

25 aprile 2018 – Il discorso del sindaco Stefania Bonaldi

“Buongiorno e buon 25 aprile a tutti.

Mi stavo chiedendo perché il 25 aprile non andiamo al cimitero, come scelta individuale, non come rito collettivo. Me lo chiedo perché quando arriva questo giorno, insieme alla gratitudine verso la Natura che ci regala giornata uniche, come oggi, sento un forte senso di riconoscenza verso tutti coloro che in quei giorni del 1945, si sono messi nelle mani dei loro carnefici per consentirci di gioire di questo cielo e di questa terra, il nostro cremasco, così rigoglioso in questa stagione da farci pensare che questo luogo sia un dono, grande almeno quanto quella libertà costruita per noi da persone che non ci conoscevano neppure, ma che sapevano che senza libertà sarebbe impossibile godersi persino il paradiso, qualora esistesse.

Per questa ragione, come usiamo fare nel giorno dei morti, dovremmo, ogni 25 aprile, visitare il cimitero della nostra città, raccogliendoci nel silenzio mentre pensiamo a quelle giovani vite che di primavera ne videro davvero poche.

Se non ci è chiaro il prezzo che fu pagato perché noi potessimo godere i doni della democrazia e della libertà, allora questa giornata non serve a molto. Anzi, diciamocelo senza ritualismi, non serve proprio a nulla, e serve ancora meno se alimentiamo inospitalità e razzismi, se neghiamo agli altri quelle libertà alle quali noi non rinunceremo mai, quei diritti fondamentali così ben declinati all’inizio della nostra Costituzione.

I testimoni del 25 aprile sono quasi tutti nei cimiteri, ecco perché dovremmo recarci in quei luoghi e domandarci se abbiamo fatto qualcosa per tenere acceso quell’anelito di libertà, se abbiamo fatto qualcosa per difendere i diritti altrui, se abbiamo fatto qualcosa per cogliere nello sguardo del diverso e del forestiero il bagliore di quell’umanità che pretendiamo venga riconosciuta nei nostri occhi.

Dunque, la libertà degli altri e i loro diritti, sono questi i terreni che dobbiamo presidiare, su cui i fascismi di oggi, spesso mascherati dietro il perbenismo o lo zelo ipocrita della difesa dei nostri territori e delle nostre tradizioni, cercano di farci regredire.

Noi diciamo NO a questi nuovi fascismi dissimulati, assai più pericolosi di quelli palesi.

Apriamo gli occhi, teniamoli sempre vigili, contrastiamo l’indifferenza, a partire da noi stessi, coltiviamo la resistenza, intesa appunto come vigilanza, come attenzione, come apertura, come sguardo sul mondo così com’è, non come lo raccontano le mitologie violente dei nuovi fascismi.

Il 25 aprile non è il giorno dello scampato pericolo una volta per tutte, NO, è semplicemente il giorno in cui ci si invita a separare gli amici della democrazia dai suoi nemici, in cui ci si invita a diffidare di chi dice di essere preoccupato per noi ma in realtà vuole solo il nostro cuore e il nostro voto.

Oggi non è facile esercitare tale distinzione, per questo celebriamo il 25 aprile, proprio per incrementare le nostre competenze democratiche e ricordare che il fascismo ha solo cambiato pelle ma non le intenzioni.

Buona riflessione e buona liberazione a tutti.”